

C'è anzitutto una *Epistola* di Anastasio Bibliotecario — scritta tra l'876 e l'882 — al vescovo Gauderico di Velletri, che è agli storici prezioso documento di riferimento metodiano, ma è prezioso documento anche a noi perché rivela come il surricordato bibliotecario stesse traducendo dal greco una « brevis historia » ed un « sermo declamatorius » di Metodio sul rinvenimento delle reliquie di S. Clemente (1).

C'è una *Vita S. Clementis* del surricordato vescovo Gauderico, dedicata a Giovanni VIII (+ 882), di cui si sono conservati sfortunatamente solo singoli frammenti (2), ma dalla cui « Praefatio » risulta che nel terzo « liber » si sarebbe parlato a lungo del rinvenimento e della traslazione delle reliquie di S. Clemente a Roma: « reversionis eius ad propriam sedem ». Protagonisti, naturalmente, ne sarebbero stati Cirillo e Metodio, i rinventori fortunati e celebrati delle reliquie.

Ma il monumento più importante o, almeno, più diffuso è la così detta *Legenda italica* o *Vita cum translatione S. Clementis* (3), sulla cui paternità e sulla cui genesi si è molto discusso e non si è ancora d'accordo (4). Potrebbe essere tanto opera di Gauderico, scritta quindi ai tempi di Cirillo e Metodio, quanto una compilazione anonima di secoli successivi. Una volta le si dava grande importanza storica perché monumento contemporaneo degli apostoli slavi e una delle più antiche memorie sul loro apostolato, almeno in parte. Oggi invece le si antepongono analoghe leggende o vite slave e la si ritiene una rimanipolazione del terzo libro della « Vita S. Clementis » di Gauderico, cui però non sarebbero rimaste estranee altre Vite e Leggende di Cirillo e Metodio, come il così detto « Obretenije » ascritto a Cirillo.

(1) La lettera è stata scoperta e pubblicata egregiamente da J. FRIEDRICH, *Ein Brief des Anastasius Bibliothecarius an den Bischof von Velletri, ecc.*, *Sitzungsberichte der k. bayerischen Akademie der Wissenschaften*, Histor. Klasse, vol. 3, Monaco, 1892.

(2) Sono pubblicati in *Florilegium Cassinense*, 574 e ss., e in *Bibliotheca Cassinensis*, IV, 267. Ma pare che la *Vita Clementis* sia stata scritta, cioè iniziata dal diacono romano Giovanni Imonide, biografo eccellente di Gregorio Magno, e che Gauderico l'abbia solamente continuata; cfr. F. NOVATI, *Le origini nella collana Storia letteraria d'Italia*, Milano, 1926, pag. 145.

(3) Pubblicata la prima volta negli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti, Antverpiae, 1668, martii, tom. II, 19. Successive edizioni di Dobrovský, Ginzler, Pogodyn, Pastnek, Prodan, ecc.

(4) Prova ne è lo studio fondamentale di E. GEORGIEV, *Die italienische Legende*, *Studia Historico-philosophica Serdicensia*, supplemento vol. IV, 1939.